

Massimo Mucchetti

“La web tax rischia di arenarsi e Facebook l'avrebbe vinta”

Ci vuole una parola chiara dal segretario del Pd altrimenti il governo potrebbe decidere di non procedere con la nuova imposta

VALENTINA CONTE, ROMA

«Sono preoccupato, la web tax rischia di arenarsi alla Camera», dice Massimo Mucchetti, presidente della commissione Industria del Senato. «Proprio quando Facebook ammette di aver eluso il fisco italiano e promette di mettersi in regola, ma a modo suo, dunque sospettabile delle solite astuzie, data la massiccia elusione praticata fin qui, 179 milioni tra il 2013 e il 2015, come è stato rilevato al Parlamento europeo».

Perché questo timore?

«Leggo sui giornali tre posizioni in seno al gruppo Pd di Montecitorio: una favorevole nella sostanza alla norma già approvata dal Senato con il pieno consenso del governo; una contraria alla web tax tout court; una terza, impersonata dall'onorevole Boccia, che diminuisce dal 6% all'1% la tassa a carico di Google, Facebook e compagnia e cerca di recuperare il gettito, che verrebbe meno, estendendo all'e-commerce una web tax ad aliquota mignon. Fisiologica dialettica, purché si arrivi a una sintesi positiva».

Ma l'idea di coinvolgere l'e-commerce non è più ambiziosa della tassa sulle sole transazioni digitali tra imprese decisa dal Senato?

«Più nelle intenzioni che nella realtà. Secondo la riformulazione di Boccia, la web tax non genererebbe credito d'imposta per le imprese web italiane, e dunque appesantirebbe il prelievo fiscale sul risultato annuale. Quanto ai clienti - le altre imprese, le famiglie che acquistano l'energia elettrica in rete, i ragazzi che scaricano i film da Netflix - si vedrebbero addossare un'addizionale Iva de facto. Ma perché far pagare ai consumatori lo sconto ai giganti del web? Perché varare un'Iva bis?».

Ha ancora senso una web tax dopo l'annuncio di Facebook?

«Ha senso più che mai. Sono 10 anni che elude il fisco. Guarda caso, Facebook dice - sia pur genericamente - che pagherà le tasse in Italia alla vigilia del voto della Camera e dopo che il Senato ha deciso il rafforzamento della definizione di stabile organizzazione e il varo della web tax sui ricavi. Se avessimo ancora rinviato alla Ue o all'Ocse, campava cavallo. E tuttavia attenzione. Facebook farà transitare da Facebook Italia solo i ricavi effettuati con la collaborazione di questa filiale che ha 22 dipendenti. E gli altri, fatturati da Dublino? E poi quali e quanti costi caricherà? L'Agenzia delle entrate farà il suo mestiere. Ma

con la web tax al 6% avremo un gettito pieno e garantito: Facebook potrebbe compensare con il credito d'imposta solo gli oneri fiscali e contributivi che sostiene in Italia, Iva esclusa. Oggi non paga nulla. Domani, in un modo o nell'altro, pagherebbe il 6%. Con l'emendamento Boccia sei volte meno».

Ha manifestato un timore. Come esorcizzarlo?

«Anzitutto, con una presa di posizione chiara del segretario del Pd a sostegno del governo. Faccio un appello alla volontà di leadership e al senso di responsabilità di Matteo Renzi verso il Paese che si è posto all'avanguardia in Europa nel contrasto all'elusione fiscale delle Over the top. Diversamente, il governo non potrà accettare un'addizionale Iva ma, al tempo stesso, troverebbe imbarazzante uno scontro con il relatore Boccia. Senza l'appoggio di Renzi e del Pd, il governo potrebbe chiedere alla commissione Bilancio di sopprimere la web tax in cambio dell'impegno del suo presidente a non presentare l'emendamento minacciato e non depositato. A quel punto, il servizio a Facebook sarebbe fatto. Zuckerberg pagherebbe quello che vuole e non quello che dovrebbe. Ma io credo che né Renzi, né Gentiloni, né Padoan o Boccia vogliano un simile esito. Il meglio resta nemico del bene».

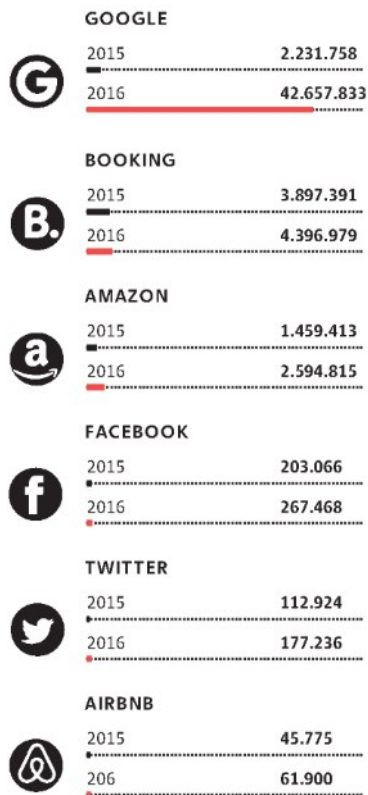
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Network

Il peso fiscale dei colossi della rete

Imposte sul reddito d'esercizio versate nel nostro Paese nei bilanci 2015 e 2016. Importi in euro



FONTE: REGISTRO DELLE IMPRESE

Le tasse

Oggi grazie alle triangolazioni sul fatturato con Dublino e altri paradisi fiscali, i giganti del web versano al fisco italiano cifre irrisorie rispetto ai ricavi



Il profilo

Massimo Mucchetti, è firmatario della versione della web tax approvata dal Senato. Giornalista

eletto nelle file del Pd alle elezioni del 2013, è presidente della Commissione Industria e si è occupato di importanti dossier, fra i quali Ilva, Telecom e Alitalia